Giovanni Corbellini

exlibris

16 parole chiave dell'architettura contemporanea

LetteraVentidue

CREATE!
EDUARDO ARROYO
S,M,L,XL
TRANSLATIO
Paul Duncan
STANLEY KUBRICK
Bruce
MVRDV
FARM
EL LISITSKIJ
BIG BJARKE INGELS GROUP
YES IS MORE

Giovanni Corbellini

exlibris

16 parole chiave dell'architettura contemporanea

LetteraVentidue

Le *parole* non sono mai mancate a Giovanni Corbellini.
Oggi escono di nuovo.
Viaggeranno con un nuovo editore.
Troveranno nuovi lettori che,
con la stessa passione di quelli vecchi,
sapranno costruire nuovi appassionati discorsi.
Felice di aver fatto la prima parte del viaggio con l'autore,
attendo con interesse le *parole* che verranno.

22 publishing
Francesca Tatarella, editore

FSC
Copertina: Fedrigoni Arcoset 300 g/m^2
Interno: Fedrigoni Arcoset 120 g/m^2

ISBN 978-88-6242-171-3

Prima edizione italiana febbraio 2007 (22 Publishing)
Seconda edizione italiana gennaio 2016 (LetteraVentidue Edizioni)

© 2007 22 Publishing
© 2016 LetteraVentidue Edizioni
© 2016 Giovanni Corbellini

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

L'editore e l'autore rimangono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2016
presso lo Stabilimento tipolitografico Priulla Srl di Palermo

LetteraVentidue Edizioni Srl
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italia

letteraventidue.com | LetteraVentidue Edizioni | officina22 | @letteraventidue

Ringraziamenti

Gli ultimi anni hanno assistito a rapide evoluzioni e gli ambiti della teoria, della critica e dell'editoria di architettura, di cui questo libro tenta una sintesi tanto impossibile quanto necessaria, non sono stati da meno. I fenomeni di frammentazione del dibattito disciplinare, che in buona misura ne erano stati la motivazione iniziale, hanno subito un'ulteriore accelerazione e le sedici "parole chiave" affrontate in *Ex libris* continuano a fornire dispositivi di orientamento in un mondo quanto mai complicato.
Da tempo esaurito, *Ex libris* torna ora in una nuova versione aggiornata ai contributi più recenti (i post scriptum integrano le molte pubblicazioni uscite negli ultimi anni sui temi affrontati e su una serie di possibili intrecci collaterali) e insieme legata a uno specifico momento della discussione disciplinare. Un momento nel quale gli architetti scrivevano moltissimo e gli aspetti concettuali irrompevano nelle riflessioni più avanzate, facendo della forma-libro il terreno privilegiato della loro legittimazione progettuale.
Ho cominciato a scrivere le "parole chiave" nel 2002, quando svolgevo, già da qualche anno, il piacevole compito di proporre i libri da acquistare alla biblioteca della Facoltà di architettura di Ferrara. Ho così deviato spesso dai miei specifici interessi di ricerca e potuto inseguire curiosità sempre più episodiche e frammentarie. L'esigenza di fissare, in mezzo alla quantità di libri che sfogliavo o che "annusavo" sui cataloghi cartacei e on-line, alcune relazioni significative tra materiali pubblicati, linee di ricerca ed esiti progettuali si è presentata spontaneamente, come una reazione alla crescente quantità ed eterogeneità delle informazioni che si accumulavano al mio (e nostro) orizzonte.
Julian Adda è stato tra i primi a vedere qualcosa di buono nelle cose che scrivevo e le ha ospitate su "Architetti Padova", rivista del mio ordine professionale. Quasi contemporaneamente, Marco Brizzi ha accettato di pubblicare su "arch'it" le "parole chiave", dando loro la visibilità e la diffusione legate alle potenzialità della rete e al credito riconosciuto alla sua rivista e contribuendo decisivamente a svilupparne il formato. Oltre a loro, devo ringraziare molte altre persone e istituzioni: amazon.com, bol.com, ibs.it, internetculturale.it per l'inesauribile quantità di informazioni disponibili; la Biblioteca del congresso di Washington, le Biblioteche nazionali britannica, francese e tedesca, il Sistema bibliotecario dello Iuav per l'accessibilità alle loro basi di dati; Matteo Agnoletto per il lavoro dietro le quinte; Rosario Carotenuto, Michele D'Ariano, Federico Venturi e gli studenti di Ferrara (così come Vittorio Savi, che purtroppo non c'è più) per avermi portato a ragionare su temi che altrimenti non mi sarebbero venuti in mente; Aldo Aymonino, Pippo Ciorra, Pierre-Alain Croset, Raimund Fein, Antonio Ravalli, Mosè Ricci, Antonello Stella e Mirko Zardini per le discussioni e i suggerimenti; Marco D'Elia, Pino Mincolelli, Nino Saggio e Adriano Venudo per alcune segnalazioni; Carmen Andriani, Piotr Barbarewicz, Valentina Baroncini, Raffaelo Cecchi, Roberto Di Giulio, Raimund Fein, Susanna Ferrini, Giovanni Fraziano, Gianluca Frediani, Riccardo Furini e il Musarc (Museo nazionale di architettura, Ferrara), Sandi Hilal e Alessandro Petti, Luca Galofaro, Claudio Lamanna, Sara Marini e i dottorandi di Ascoli, Mauro Marzo, Gabriele Mastrigli, Valerio Paolo Mosco, Dina Nencini, Franco Pisani, Laura Zampieri per avermi dato la possibilità di proporre le mie "parole" in seminari e conferenze; Gaetano Ceschia, Eva De Sabbata, Federico Mentil, Cecilia Morassi, Federica Raffin, Simone Zoia per l'aiuto e la capacità di sopportazione; Marco Ragonese per aver condiviso un po' di questa ossessione; Eduardo Arroyo, Xaveer De Geyter, Rients Dijkstra, Tim e Jan Edler, Wes Jones, Kamiel Klaasse, Kengo Kuma, Peter Lang, Hrvoje Njiric, François Roche, Nicola Santini e Pier Paolo Taddei, Federico Soriano e Dolores Palacios, Pietro Valle per avermi fornito occasioni per pensare e materiali da pubblicare; Alessandro Rocca, Francesca Tatarella e la 22 publishing per aver fatto crescere questo lavoro in occasione della sua prima pubblicazione; Francesco Trovato per aver creduto nella sua attualità, per essersi impegnato a rinnovarne il non facile impianto grafico e per aver realizzato la nuova edizione.
Devo un pensiero particolare ai molti studenti dei miei corsi di teorie dell'architettura che, a Trieste e Milano, hanno sudato su *Ex libris* come libro di testo e che mi hanno aiutato a comprenderne potenzialità e limiti.
Non finirò di ringraziare Francesco Tentori, che mi ha insegnato quasi tutto, specialmente a guardarmi intorno senza troppi pregiudizi. Il suo sguardo libero, ironico e tagliente sarebbe oggi prezioso. Spero, con questo piccolo lavoro, di essere riuscito a farlo mio almeno un po'.

indice

parole 011
evento 021
densità 029
mobile 037
diagramma 045
superficie 053
dizionario 061
collisione 069
indeterminato 079
assenza 087
grande 097
bello? 105
gioco 115
contesto 123
veloce 133
extremo 141

Alessandro Rocca

Questo è un libro utilissimo e chiaro, con una bella superficie di scrittura elegante, ma è anche un libro ermetico, percorso da una trama densa di messaggi impliciti, di teorie non dichiarate, di critiche sottaciute. Ogni lettore rintraccerà gli indizi più segreti secondo le sue conoscenze e i suoi interessi, io mi limito a indicare quelli che mi sembrano assolutamente evidenti. Il primo di questi messaggi, a mio parere, è che le parole sono importanti. Lo aveva già detto Nanni Moretti, posseduto da un'ossessione purista, ma Giovanni Corbellini lo sostiene invece, anzi, lo lascia intendere, con un intento eversivo, con l'ambizione di erodere noiose abitudini e altre pigrizie intellettuali. E bisogna ammettere che, per intraprendere e portare a compimento questa azione meritoria e liberatoria, ci vuole il coraggio di prendersi qualche rischio come quando, esterofilo e spregiudicato, ignora argomenti – parole – che per tanti dei nostri maestri, e per molti dei loro discepoli, sono riferimenti irrinunciabili. Contano molto, nel suo stringato dizionario a sedici voci, le parole escluse, quelle che ogni architetto sente e legge in continuazione, all'università, nelle conferenze, sulle riviste, e che sono le pietre miliari di un gergo per addetti, l'architettese, che si nutre di luoghi comuni e frasi fatte, che esclude gli altri e che per noi è tanto noioso quanto rassicurante. Le parole di Corbellini sono invece di tutti e di nessuno, appartengono solo al dizionario, esulano dal gergo semplificato e locale e servono per aprire e non per chiudere, per muoversi e non per fermarsi.
Il secondo messaggio è che i libri sono importanti. È un'affermazione avanzata in maniera implicita, con leggerezza e nonchalance che però tocca un punto nevralgico della comunicazione culturale. D'altronde è ovvio, questo è un libro sui libri, ma c'è di più. Nell'epoca in cui è affiancato e circondato da strumenti che lo privano della centralità che ha sempre avuto, il libro deve reinventarsi e sperimentare nuovi formati e nuovi linguaggi. E in effetti *Ex libris* lo fa, con un percorso sperimentale che incrocia e sovrappone generi diversi: il dizionario, la bibliografia ragionata, la raccolta di saggi indipendenti. Del resto è un libro che nasce in rete, dall'altra parte della barricata, e che ha utilizzato uno spazio digitale, "arch'it", come laboratorio e come interfaccia con i lettori. Tuttavia, resta indubbio che i libri sono importanti perché sono loro che guidano il pensiero e il progetto. Questo sostiene, seppure in modo indiretto, l'autore, ma secondo me anche lui sa molto bene che questo – se purtroppo o per fortuna, dipende dal vostro modo di pensare – non è completamente vero. E allora, a che cosa servono lo studio, le letture e la scrittura che hanno prodotto questo libro? A costruire un'opera, uno scenario, un progetto che ha come primo

obiettivo la realizzazione di un mondo che non c'è. In Flatlandia, romanzo epico dedicato alla geometria, una sfera spiega a un quadrato che esiste anche un mondo a tre dimensioni. La sfera insiste a lungo, per persuadere il quadrato incredulo, e una delle dimostrazioni più convincenti è un sopralluogo didattico nel mondo a una dimensione, un nulla abitato da un unico punto strafelice di essere se stesso. Quando, finalmente, il quadrato capisce e si convince che esistono mondi diversi con un maggior numero di dimensioni, ne ricava una condanna all'esclusione perpetua dalla società bidimensionale. *Ex libris*, come *Flatlandia*, ci convince passo a passo, parola per parola, che esiste un mondo architettonico diverso, altro, che ha una sua propria dimensione, quella del libro, dove Corbellini / Alice nel paese delle meraviglie ci conduce a scoprire spazi incongrui, tempi paralleli, parentele nascoste, accostamenti giudiziosi e relazioni più o meno pericolose. E anche noi, se crediamo fino in fondo al mondo corbelliniano, possiamo rischiare di non essere più riconosciuti dai nostri simili; *Le pillole del dott. Corbellini*, per citare un altro suo bel libro, vanno assunte con imprudenza, senza curarsi degli effetti collaterali. Perché il mondo di *Ex libris* è come Solaris, un pianeta dove i sogni diventano realtà ma dove, purtroppo, si avverano anche gli incubi... Perciò bisogna prendere ad esempio l'autore che è molto bravo a non entusiasmarsi mai, almeno in apparenza, e a non deprimersi, lasciando che siano le parole, e non i sentimenti, a raccontare le loro verità.
Il titolo, di cui sono colpevole, ha una corrispondenza evidente con il contenuto del libro ma ha anche un'origine più personale, una memoria persistente del motto contenuto nell'ex libris di Gabriele D'Annunzio: "Io ho quel che ho donato". Associare questa generosità al libro mi è sembrato che si attagliasse in modo perfetto alla scrittura di Corbellini che è sempre e principalmente un atto di donazione, una cessione di conoscenza che l'autore esercita, con grande consapevolezza e con consumata perizia, nei confronti del lettore. Questa attitudine è molto meno didattica che relazionale, per usare un'idea fortunata di Nicolas Bourriau, ed è da qui che scaturisce la linfa che ispira e arricchisce questi testi, che li rende aperti, concepiti per generare altri discorsi, idee, progetti.
È in base a queste considerazioni che qualche anno fa convinsi Giovanni Corbellini a raccogliere le voci che aveva preparato per "arch'it" in un libro della collana che allora dirigevo per 22Publishing, e oggi sono felice che *Ex libris* sia ripubblicato perché si merita altri e nuovi lettori e perché è un contributo importante, e originale, allo sviluppo dell'intelligenza dell'architettura italiana.